



Lo scrittore Roberto Bolaño in un'immagine d'archivio

IL CASO

# Estasi comica di Bolaño

## Un manuale di biografie letterarie... inventate

**Esce per Adelphi** «Letteratura nazista in America» che l'autore cileno scrisse vent'anni fa. Un romanzo di una straordinaria attualità, specchio di un'Italia narcisista

GIUSEPPE MONTESANO  
SCRITTORE

**MOLTI ANNI FA MI TROVAI TRA LE MANI UN LIBRO DI ROBERTO BOLAÑO** intitolato *La letteratura nazista in America*, lo sfogliai, gettai un'occhiata qua e là, e cominciai a leggere, divertito e sospettoso, quelle che parevano le biografie di strampalate poetesse nullafacenti e scrittori pieni di tic, sicuro che fossero personaggi inventati, ma in fondo con l'inquietante sospetto che potessero anche essere persone reali, finché non arrivai alla voce che si intitola Luiz Fontaine Da Souza, Rio de Janeiro 1900-Rio de Janeiro 1977, voce che cominciava così: «Autore di una precoce *Confutazione di Voltaire* (1921) che gli valse gli elogi dei circoli letterari cattolici del Brasile e l'ammirazione del mondo accademico per la vastità dell'opera, 640 pagine, la ricchezza dell'apparato critico e bibliografico e la manifesta giovane età dell'autore, nel 1925, quasi a conferma delle aspettative create dal primo libro, dà alle stampe *Confutazione di Diderot* (530 pagine) e *Confutazione di D'Alembert* (590 pagine), opere che lo collocano alla testa dei filosofi cattolici del paese.

Nel 1930 esce *Confutazione di Montesquieu* (620 pagine) e nel 1932 *Confutazione di Rousseau* (605 pagine). Nel 1935 viene ricoverato quattro mesi in una clinica per malattie mentali di Petrópolis...». Fu a questa frase che le risate trattenute fino a quel momento mi afferrarono travolgenti, facendomi letteralmente piangere a furia di ridere, e sprofondandomi poi in una specie di beata, lucida e inorridita ebbrezza, la stessa lucida ma pure inebetita ubriacchezza che mi scatenavano *Il ciambellone* di Campanile e *Le rane* di Aristofane, *La battaglia di Morsang* di Jarry e *Il terzo poliziotto* di 'O Brian, il mitico racconto di Baubo e *La sinagoga degli iconoclasti* di Wilcock, l'elenco dei metodi per pulirsi il sedere in Rabelais e le iperboliche sciagure da film di Keaton nella *Vita di un pitocco* di Quevedo.

Era il Comico allo stato puro, iperbolico e fatuo, sublime e demenziale, pronto a mostrare la realtà più oscena dietro la mascherata festante del riso folle, il Comico che va all'assalto delle certezze della mente schierandosi con le secrezioni del corpo e che non rispetta alcun tabù e alcuna tribù: ora nella sua edizione di tutte le opere di Roberto Bolaño l'Adelphi pubblica *La letteratura nazista in America*, tradotta da Maria Nicola, e sarebbe un peccato che i lettori attenti perdessero l'occasione di leggere o rileggere questo capolavoro. Ma che cosa è davvero *La letteratura nazista in America*? È prima di tutto ciò che il titolo promette con tanta eclatante assertività, è poi un manuale di biografie letterarie inventate alla stregua del *Manuale di zoologia fantastica* di Borges, è anche una finestra spalancata sulla infinità meschinità della letteratura ed è senza dubbio un acuto trattato psicoletterario sulla formazione delle personalità sadomasochiste che nutrono tutte le forme di dittatura contemporanee, quelle forse passate e quelle che sotto nuove forme

continuano ad aduggiare le nostre vite.

Ecco come attacca la voce sullo scrittore Amado Couto: «Couto scrisse un libro di racconti che nessuna casa editrice accettò. Il libro andò perduto. Poi entrò a far parte degli Squadroni della Morte e sequestrò e aiutò a torturare e vide come alcuni venivano uccisi ma continuava a pensare alla letteratura e in particolare a domandarsi di che cosa potesse aver bisogno la letteratura brasiliana...». Inutile dire che l'aspirante scrittore Couto scriverà un romanzo, e che... Il resto lo leggerà chi vuole, notando però come in poche frasi fintamente divagatorie Bolaño stringa il nesso tra fallimento e ambizione artistica con il bisogno di dominio degli altri, lo stesso nesso che univa Hitler l'artista fallito e Mussolini lo scrittore fallito con la figura del dittatore che ipnotizza le masse non più con l'arte alla maniera di Wagner secondo Nietzsche ma con la violenza propagandistica, in fondo nient'altro che un sottogenero della retorica o ars letteraria. È per questo e per molto altro ancora, dalle signore snob che si danno alla poesia come al tè con i muffins o ai divi della politica che scrivono racconti, che questo romanzo per biografie che Bolaño scrisse vent'anni fa è straordinariamente attuale: nella *Letteratura nazista in America* sembra di veder riflesso nello specchio lontano dell'Argentina e del Brasile, del Cile e del Messico, un'Italia e un'Europa che si dedicano con narcisista e mortifera vanità a sottogeneri della letteratura come la pubblicità e il tempo libero, sostituendo il Borgogna della letteratura che dà la lucida ebbrezza con le bibite alcoliche che danno la sete ottusa dell'acquiescenza a tutti i possibili poteri e comandi, esteriori e interiori.

Leggere questo Bolaño è come fare una cura anti-rimbecillente nei sanatori mentali di Kafka, o come scoppiare a ridere in mezzo a una tragedia di Eschilo, agitati e poi ricomposti dal *fou rire* che scuote le membra come secondo Hegel la danza bacchica del pensiero scuote, spezza e rimescola i concetti portandoli alla verità: di fronte a questi vanesi e dementi in cui siamo costretti a riconoscere un nostro frammento, si ride, si ride a crepapelle e con le lacrime agli occhi; e dopo il riso si resta a bocca aperta, sospesi, incerti se sia stato giusto ridere o non sarebbe stato più adeguato frignare; e dopo ancora si vede la realtà intorno come se le fosse stata levata la pelle, e come se ciò che era capovolto fosse tornato sui piedi. O forse tutto al contrario? Il comico borgesiano di Bolaño è anche il rovesciamento di Borges quando crede nella salvezza attraverso il sogno, e ci riporta sempre a noi, qui, a questa contemporaneità ferita e sussultante come un pesce fuor d'acqua che boccheggia, sembra che stia ridacchiando ma muore, e non muore mai. Poche sono oggi le esperienze che offrono ebbrezza e lucidità allo stesso tempo, e l'estasi comica della letteratura di Bolaño è una delle poche concesse: è solo letteratura, ma si fa quel che si può con ciò che si ha a disposizione, non è forse sempre così?

**LETTERATURA** : Moglie di Cassady e amante di Kerouac, è scomparsa Carolyn

**Robinson P. 18** : **ALL'OPERA** : La «Coppélia» effervescente di Roland Petit P. 18

**BAMBINI** : I libri di Shel Silverstein come le poesie di Yeats P. 19